

Grimani risulta chiaramente che l'architetto fu invece il proto della Procuratia di S. Marco *de supra*, Francesco Bernardino Fossati. Nei conti esiste pure uno schizzo a penna del monumento, perfettamente simile all'esistente, ma con cinque statue sul frontespizio, anzichè tre, e due altari, che lo fiancheggiano. Dello scultore Gerolamo Campagna, coadiuvato dal fratello Giuseppe, sono le sette statue delle Virtù, il rilievo della Madonna, le statue del doge e della dogaressa, le sei cariatidi ed i quattro bassorilievi dei piedestalli delle colonne. Il pittore Santo Peranda attese ai lavori di pittura necessari e dipinse i bozzetti dei mosaici, che vennero eseguiti dal mosaicista, mastro Alvise Gaetano. I bassorilievi di bronzo sono stati gettati da Cesare Groppo detto dai *bronzi* e dai *piombi*, coadiuvato dal nipote Giovanni Battista secondo un modello di creta, che non risulta di chi sia stato opera, ma che non è improbabile che sia stato fatto anche da essi, come sono certo di essi la zampa del leone reggente il pomolo dello stendardo e le teste degli angeli alati delle urne. Lo scultore, mastro Battista, scolpì i mascheroni dei festoni, le teste degli angeli sovrastanti all'epitafio e agli stemmi e le zampe di marmo delle urne. Mastro Domenico, mastro Gerolamo e mastro Bernardo, intagliatori, scolpirono su disegni del proto i festoni, le palme ed altri ornati in forma di rose, ovoli, fusaroli ecc., i due stemmi, le lapidi e i capitelli delle colonne e dei pilastri. Ai candelieri lavorarono gli intagliatori, mastro Francesco Milanese e mastro Andrea, mentre il pomolo dello stendardo di rame, il calice e la croce della Fede, la bilancia e la spada della Giustizia, il vaso della Temperanza e lo specchio della Prudenza vennero eseguiti da Gerolamo di Piero Macchetti dai rami. I tagliapietra, mastro Bartolomeo e mastro Giovanni Maria di Taddeo, oltre agli altri lavori del loro mestiere, scolpirono le urne con gli accessori. I marmi colorati e bianchi per costruirlo vennero da Carrara e da Serravezza con la nave « S. Francesco d'Assisi » e da Verona e la pietra d'Istria dalle cave di Rovigno. I corpi del doge e della dogaressa giacciono